



Giovedì 16 Aprile 2020

CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore

**perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.**

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprìro nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità

**perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.**

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

Alla Luce del Parola



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

Dal Vangelo secondo Giovanni



In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.



Parola del Signore



Invito alla Meditazione Personale

Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba. Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia. E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: "Hanno portato via il mio Signore...", ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba. È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.



Canto d'esposizione

ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Sei in questa brezza che ristora il
cuore
Roveto che mai si consumerà
Presenza che riempie l'anima

Adoro Te fonte della vita

Adoro Te Trinità infinita

I miei calzari leverò su questo santo
suolo
Alla presenza Tua mi prostrerò

Sei qui davanti a me o Mio Signor
Nella Tua grazia trovo la mia gioia
Io lodo! Ri grazio e prego perché il
Mondo ritorni a vivere in Te

Adoro Te fonte della vita

Adoro Te Trinità infinita


I miei calzari leverò su questo santo
suolo
Alla presenza Tua mi prostrerò, mio
Signor

Dall'omelia di Papa Francesco

Messa nella Cena del Signore – Giovedì 09.04.2020

Non posso lasciar passare questa Messa senza ricordare i sacerdoti che offrono la vita per il Signore, i sacerdoti che sono servitori. In questi giorni ne sono morti più di sessanta qui, in Italia, nell'attenzione ai malati negli ospedali, e anche con i medici, gli infermieri, le infermiere... Sono "i santi della porta accanto", sacerdoti che servendo hanno dato la vita.

E penso a coloro che sono lontani. Oggi ho ricevuto una lettera di un sacerdote, cappellano di un carcere, lontano, che racconta come vive questa Settimana Santa con i detenuti. Sacerdoti che vanno lontano per portare il Vangelo e muoiono lì. Diceva un vescovo che la prima cosa che lui faceva, quando arrivava in questi posti di missione, era andare al cimitero, sulla tomba dei sacerdoti che hanno lasciato la vita lì, giovani, per la peste del posto [le malattie locali]: non erano preparati, non avevano gli anticorpi, loro. Nessuno ne conosce il nome: i sacerdoti anonimi. I parroci di campagna, che sono parroci di quattro, cinque, sette paesini, in montagna, e vanno dall'uno all'altro, che conoscono la gente... Una volta, uno mi diceva che conosceva il nome di tutta la gente dei paesi. "Davvero?", gli ho detto io. E lui mi ha detto: "Anche il nome dei cani!". Conoscono tutti. La vicinanza sacerdotale. Bravi, bravi sacerdoti.



Oggi vi porto nel mio cuore e vi porto all'altare. Sacerdoti calunniati. Tante volte succede oggi, non possono andare in strada perché dicono loro cose brutte, in riferimento al dramma che abbiamo vissuto con la scoperta dei sacerdoti che hanno fatto cose brutte. Alcuni mi dicevano che non possono uscire di casa con il *clergyman* perché li insultano; e loro continuano. Sacerdoti peccatori, che insieme ai vescovi e al Papa peccatore non si dimenticano di chiedere perdono, e imparano a perdonare, perché loro sanno che hanno bisogno di chiedere perdono e di perdonare.

Messaggio del Cardinale Angelo Bagnasco

Congresso Europeo sulle Vocazioni – Tirana 2018

Oggi in Europa si constata una certa diminuzione di vocazioni al Sacerdozio e alla vita religiosa, per questo è necessario riflettere sulle mutazioni in atto, per adeguare la nostra pastorale tenendo fermi i pilastri della vocazione, della formazione, della missione sacerdotale e della missione dei religiosi e religiose. Dio continua a chiamare anche oggi, ma sembra aumentata una certa sordità generale per tutto ciò che richiede un *per sempre!* Inoltre, la voce sottile di Gesù non fa frastuono e non si impone, richiede attenzione, capacità di silenzio e di attenzione. Spesso sembra essere soffocata da altre voci.

il primo modo per reagire alla sfida è – insieme alla preghiera più intensa – una riscoperta della preziosità insostituibile del Sacerdozio, della sua bellezza, del suo fascino. Quando un presbitero o una persona consacrata vive quello *stare con Lui*, cuore a cuore in modo radicale, allora ogni sua parola, gesto, sacrificio, sprigiona una luce e una bellezza che – nonostante povertà e peccati – lascia trasparire il volto del grande Pastore. La disponibilità all'accompagnamento spirituale dei giovani deve avere un posto particolare nel loro ministero. Dobbiamo incoraggiare i nostri sacerdoti stando con loro accanto a Lui. Dobbiamo incoraggiare le famiglie cristiane perché non abbiano timore di perdere i figli se chiamati e affinché preghino il Signore per avere la grazia di una vocazione nel loro seno. Dobbiamo incoraggiare le parrocchie, i movimenti, le associazioni, i gruppi giovanili, affinché – nelle forme adeguate – facciano brillare la proposta anche del sacerdozio e della vita consacrata.

Nella luce della Preghiera

Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**

Per Papa Francesco perché, per intercessione di San Pietro, continui a confermare la fede dei credenti come medico delle anime, portando conforto e speranza a tutti. **Preghiamo**

Per il Papa emerito Benedetto XVI nel giorno del suo 93° compleanno, il Signore ricolmi il Suo ministero di benedizioni. **Preghiamo**

Perché in questo periodo di grande prova per tutta l'umanità, i sacerdoti siano guidati dallo Spirito Santo nel loro servizio pastorale, trasmettendo il sostegno e la fiducia di cui la comunità ha bisogno, quali segno concreto dell'amore che Dio ha verso ogni suo figlio. **Preghiamo**

Per le famiglie che si trovano ad affrontare le difficoltà portate dalla grave situazione sanitaria. Per chi non ha avuto lutti e per chi ha provato il dolore della perdita dei propri cari. Per chi sta vivendo una convivenza forzata e per chi si è trovato solo, a causa delle restrizioni imposte dalle norme per la sicurezza. In ogni circostanza sentano il sostegno portato dalla confidenza nella preghiera e dall'affidamento a Dio Padre. **Preghiamo**

Per i giovani che iniziano a maturare il desiderio di seguire il Signore in modo particolare, perché la loro vocazione non inaridisca in questo momento difficile ma possa crescere e dare frutti per il popolo di Dio. **Preghiamo**

Per i malati di coronavirus perché si sentano sostenuti dalla preghiera della Chiesa e sappiano offrire questa prova come Cristo consegnò la sua vita alla volontà del Padre, e chi li assiste sappia farsi loro prossimo per portare sollievo al loro corpo e alle loro anime. **Preghiamo**

Per i seminaristi costretti dalle contingenze esterne a vivere il tempo di formazione fuori dalle mura del Seminario, trovino in Cristo e nella Beata Vergine Maria i formatori del cuore per poter affrontare con dolce serenità le difficoltà e ricevere nella preghiera e nello studio il nutrimento per la loro particolare vocazione in seno alla Chiesa. **Preghiamo**

Per tutti i cristiani che non hanno potuto vivere la Pasqua nella forma consueta, perché possano intravedere nella vita quotidiana e nella sofferenza ora vissuta, il Cristo risorto presente e operante, e questo possa diventare per loro e per tutti fonte di speranza e di vita nuova. **Preghiamo**



*Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui,
praestet fides supplementum
sensuum defectui.
Genitori Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.*

Amen.

*Un così grande sacramento
veneriamo, dunque, chini
e il vecchio rito
ceda [il posto] al nuovo.
Supplisca la fede
all'insufficienza dei sensi.
Al Genitore (il Padre) e al
Generato (il Figlio) sia lode e
giubilo, acclamazione, onore,
virtù e benedizione.
A Colui che procede da en-
trambi (lo Spirito Santo), sia
rivolta pari lode. Amen.»*

Amen.



**Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

R. Amen.

Canto finale



Ant.
6.
R E-gí-na cáeli * læ-tá-re, alle-lú-ia: Qui a
quem me-ru-ísti portá-re, alle-lú-ia: Re-surréx-it,
si-cut dix-it, alle-lú-ia: Ora pro no-bis De-um,
alle-lú-ia.

Regina del cielo, rallegrati, alleluia.
Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
prega il Signore per noi, alleluia